TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL CT AZZURRO

Sono il Commissario Tecnico delle squadre nazionali e proprio per il tipo di lavoro che svolgo mi è un po' difficile — non dal punto di vista tecnico — formulare dei pronostici senza crearmi dei «nemici». Già la settimana scorsa, in vista della partita con l'Olanda, non appena annunciai le convocazioni e feci chiaramente comprendere che nel ruolo di stopper avrebbe giocato Collovati mi trovai mezza stampa contro.

Da Roma in giù si voleva Manfredonia che ho fatto giocare nella «sperimentale» contro i sovietici. E le ragioni per cui ho in pratica retrocesso il giocatore della Lazio — che era con noi in Argentina — sono dovute al suo modo di comportarsi e anche perché, in questo momento, Collovati è in ottima forma. Ma le critiche non si sono limitate alla sola scelta di Collovati. A questa scelta si è aggiunta la convocazione di Antognoni e l'avere chiamato alcuni giocatori della Juventus che, stando ai critici, erano in «crisi» da tempo.

Fortunatamente sono un soggetto che non si scompone mai e così dopo il 3 a 0 inflitto agli olandesi non mi sono preso alcuna rivincita. Caso mai, al momento opportuno, dirò cosa penso a coloro che in questa occasione hanno sparlato di me e della mia famiglia. Come ho già detto mi sono limitato a richiamare all'ordine Manfredonia il quale proprio in Argentina non si comportò certamente nella migliore delle maniere.

Ed è appunto perché quelllo che penso lo dico sempre che anche nel dover riempire una schedina non posso essere ruffiano al punto da mettere sempre l'1 X 2. Anche io, se non le vedo tutte, le partite le seguo attraverso i giornali e la TV. Così domani sarò presente a San Siro per assistere a Inter-Torino, una partita veramente da 1 X 2 in quanto la posta in palio è troppo importante, anzi direi determinante visto che nessuna può permettersi il lusso di perdere. Chi rimane sconfitto è tagliato fuori dall'eventuale raggiungimento del Milan. In questo momento le due squadre godono ottima salute e, quindi, lo spettacolo dovrebbe essere assicurato: in questa gara le alchimie non valgono. O si vince o si finisce per continuare senza alcun stimolo.

Dopo la partita di Milano viene, in ordine di importanza, quella di Firenze: sarà di scena il Milan, la squadra che tutti vogliono battere. Un Milan dal gioco molto compatto, sornione ma furbo come non mai. Un Milan che si presenterà davanti ai fiorentini per giocare la sua partita senza però perdere di vista il risultato. Vista la classifica ai «rossoneri» potrebbe andar bene anche un pareggio. E vista la classifica un pareggio può star bene anche all'amico Carosi che alla sua prima esperienza in un grosso club si sta comportando molto bene. Per tutti questi motivi e anche perché la Fiorentina si presenterà davanti al pubblico di casa con la voglia di vincere sono per l'1 e l'X.

Il C.T. della nazionale Enzo Bearzot

Un'altra partita da seguire sarà quella in programma a Varese. Gli uomini di Fascetti se la vedranno con il Pescara che punta al ritorno in serie A. Il Varese, invece, sta lottando per non retrocedere e di conseguenza in questa partita sono validi tutti i pronostici. Anche Bari-Lecce sarà una partita dura, aspra: si tratta del derby della Puglia e le due squadre non si faranno tanti complimenti.

Tornando al campionato di A penso che il Perugia ad Avellino possa uscirne imbattuto. La squadra di Castagner manca un po' nella spinta in avanti ma pratica un gioco intelligente e di conseguenza si accontenterà di un pareggio: gli irpini non potranno perdere. Anzi vorranno vincere per toglierSi alla svelta dalle pastoie della bassa classifica.

La squadra del mio amico e maestro Valcareggi, la Roma, giocherà all'Olimpico contro il Catanzaro di Mazzone. Non è da escludere che i calabresi possano tirar fuori un punto: i giallorossi in casa hanno sempre sofferto mentre il Catanzaro, in trasferta, ha racimolato diversi punti.

Un pareggio lo può agguantare anche il Napoli a Bergamo ma per raggiungere questo scopo i partenopi dovranno giocare molto guardinghi: la squadra di Rota sta andando a gonfie vele, si è tolta di dosso quella paura che l'aveva immobilizzata per molto tempo.

Sempre a proposito di pareggi anche la Lazio potrebbe riuscire nell'intento contro il Vicenza. Per far ciò gli uomini di Lovati dovranno indovinare le marcature, controllare quei giocatori che sono la mente e il braccio della squadra di G. B. Fabbri.

Un bel duello sarà quello fra Rossi e Manfredonia, ammeso che Lovati decida di far marcare il goleador vicentino dal suo stopper.

Per il Bologna come per il Verona non ci sono vie di scampo.

La Juventus — dopo la bella prova offerta dai suoi giocatori con la maglia azzurra — non dovrebbe soffrire per vincere. Questo vale anche per l'Ascoli.

Enzo Bearzot

PARTITE DEL 4-3-1979

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 2			
1	Ascoli	Verona	1			
2	Atalanta	Napoli		X		
3	Avellino	Perugia	X			
4	Fiorentina	Milan	1	X		
5	Inter	Torino		X	2	
6	Juventus	Bologna	1			
7	L.R.Vicenza	Lazio	1	X		
8	Roma	Catanzaro	1	X		
9	Bari	Lecce	X	2		
10	Sambened.	Cagliari	X	2		
11	Varese	Pescara	1	X	2	
12	Mantova	Piacenza	X			
13	Matera	Pisa	X			

Sportflash

Fiorentina d'assalto contro il Milan primo della classe

29 ottobre 1978: la Fiorentina, reduce da una sonante vittoria con la Lazio (3-0) gioca a San Siro contro il Milan e subisce una pesante sconfitta (4-1). Carosi — che nei giorni scorsi ha firmato il contratto anche per la prossima stagione — convoca i giocatori ed insieme analizza la sconfitta.

I giocatori, responsabilizzati e stimolati dal tecnico, reagiscono ed ottengono ben otto risultati positivi. Alla sospensione del campionato in 12 partite la Fiorentina aveva conquistato 15 punti. Era al terzo posto in classifica. Una sospensione che però risulterà deleteria visto che alla ripresa del torneo la squadra incapperà in una serie di sconfitte: contro la Juventus, l'Ascoli e l'Inter.

Nuovo scossone e la squadra recupera: pareggia contro il Torino, il Napoli e il Perugia. Poi arriva la mazzata: all'Olimpico, contro la Lazio, i viola subiscono 4 reti. Il campionato si ferma nuovamente. Antognoni con la maglia azzurra fornisce una buona prestazione, Bruni, Sella, Orlandini i giocatori più stanchi, hanno modo di recuperare. Anche Amenta sembra essere in forma.

Il torneo riprende domani e la Fiorentina dovrà ospitare il Milan che comanda la classifica. Si tratta di una partita importante non solo perché al Campo di Marte giocheranno i primi della classe ma soprattutto perché la Fiorentina, con 18 punti in classifica, non si può permettere alcun lusso. Anzi domani i viola dovranno sfoderare tutto il loro orgoglio, dovranno affrontare gli avversari con determinazione ed al massimo della concentrazione. Una sconfitta potrebbe risultare deleteria.

La prima cosa da fare è quella di non perdere. Carosi per tutta la settimana ha stimolato i giocatori, li ha caricati a dovere.

Nonostante ciò la squadra che corre i maggiori rischi resta quella viola.

Agli «arancioni» proibito distrarsi contro la Nocerina

«Non sarà molto facile avere contro la Nocerina. E non sarà facile poiché i campani praticano un buon calcio. Il posto in classifica non rispecchia il valore dei "rossoneri". Certo se la nostra squadra ripetesse la meravigliosa prova offerta contro il Cagliari e Cesena per gli amici di Nocera non ci sarebbe niente da fare».

Questo il commento di Claudio Nassi, il giovane Direttore Sportivo della Pistoiese, la squadra rivelazione della categoria cadetti. Una società che la settimana scorsa ha dato prova di saperci fare visto che la sua squadra giovanile, al Torneo Internazionale di Viareggio ha dimostrato di saper sciorinare un gioco di ottima fattura. Il tutto grazie alle scelte fatte a suo tempo.

Ed è appunto perché anche a livello di prima squadra si è saputo scegliere che la Pistoiese in questa stagine ha sempre dato dei buoni spettacoli ed ha ottenuto anche tanti risultati. Sul proprio campo è imbattibile: su dieci partite giocate ne ha vinte 9 e pareggiate 1. Però, domani, gli «arancioni» di Riccomini dovranno vedersela contro la Nocerina che pur avendo vinto per 2 a 0 contro il Brescia si trova al penultimo posto in classifica con soli 16 punti. Il che vuol dire che i «rossoneri» imposteranno una partita sulla difensiva. Il che significa che per i padroni di casa non sarà facile superare il «muro» che gli ospiti creeranno attorno alla loro area di rigore.

Però, come giustaniente ha sottolineato Nassi, se la Pistoiese ripetesse l'impresa fornita contro il Cagliari la vittoria sarebbe assicurata.

«C/1»: il Pisa gioca a Matera

Dopo il prezioso pari sul campo del Teramo i neroazzurri del Pisa saranno in trasferta e questa volta sul difficile campo del Matera, contro una squadra che vuol inserirsi nella lotta per il primato, per cui la squadra di Seghedoni corre qualche rischio, anche se punta nell'occasione ad un risultato di parità .

Una volta tanto i pisani faranno tifo per i cugini di Livorno che ricevono all'Ardenza il Catania. Non sarà facile per un Livorno, piuttosto sterile quando gioca in casa, far centro contro un Catania che punta al primato.

Il derby di turno fra toscane si giocherà ad Arezzo, dove saranno di scena gli azzurri dell'Empoli, impegnati ad uscir fuori dalle secche della classifica. Sono in ripresa anche i rossoneri della Lucchese, reduci da un prezioso pareggio sul campo del Livorno, e che ricevendo a Porta Elisa il Teramo hanno la possibilità di far centro e migliorare la propria classifica, ancora piuttosto traballante.

«C/2»: domina Cerretese-Sangiovannese

Mentre l'Imperia gioca sul campo della cenerentola Olbia, la scena in Toscana è dominata dal derby fra Cerretese e Sangiovese, un derby che ha della «ruggine »sopita per quanto avvenne della passata stagione e grande interesse per la classifica, perché dovrà dire quale di queste squadre ha il diritto di recitare il ruolo di antagonista con l'Imperia in partite di questo genere il fattore campo conta poco.

Negli altri derbies in programma a Montecantini e Carrara, dove sono di scena la Massese e il Siena, sulla carta il fattore campo si fa preferire anche se le ospiti non sono le squadre disposte a cedere senza battersi col massimo impegno agonistico.

Chi dovrebbe aver vita facile è il Montevarchi di Ballerini, che riceve l'Albese e può migliorare sensibilmente la propria classifica, mentre il Grosseto con l'Almas e il Viareggio ricevendo il Savona cercano la vittoria per uscire dalle secche in cui si parla di retrocessione.

Chiude il programma il Prato in trasferta sul campo del Derthona.

«D»: rischiano Rondinella e Pietrasanta

I fiorentini della Rondinella e soprattutto il Pietrasanta rischiano giocando in trasferta: i primi sul campo della Viterbese e gli altri in quel di Nuoro.

Le squadre toscane devono far ricorso a tutte le loro energie per non cedere.

Campanile di lusso a Piombino dove sono di scena i biancorossi della Cuciopelli: le due squadre si giocano in uno spareggio le residue possibilità di entrare nel ristretto lotto delle aspiranti alla promozione e il fattore campo dà favoriti i nero-azzurri.

L'altro derby si giocherà a Siena, per la squalifica del comunale di Pontedera. Mentre l'Orbetello non ha problemi di classifica, la squadra di Malvolti, dopo le ultime disavventure, si trova invischiata fino al collo nella lotta per la salvezza. Partita importante per l'altra Toscana in pericolo: il Foiano, sul campo dello Spoleto, e naturalmente i ragazzi della Valdichiana vanno in Umbria per non perdere ed affideranno le loro carte alla solidità delle retrovie.

Le partite

SERIE B
Bari-Lecce
Brescia-Spal
Foggia-Udinese
Genoa-Ternana
Palermo-Cesena
Pistoiese-Nocerina
Rimini-Sampdoria
Sambenedettese-Cagliari
Taranto-Monza
Varese-Pescara

SERIE C 1
Arezzo-Empoli
Barletta-Salernitana
Chieti-Benevento
Latina-Reggina
Livorno-Catania
Lucchese-Teramo
Matera-Pisa
Cavese-Paganese
Turris-Campobasso

SERIE C 2
Carrarese-Siena
Cerretese-Sangiovannese
Derthona-Prato
Grosseto-Almas
Montecatini-Massese
Montevarchi-Albese
Olbia-Imperia
Sanremese-Civitavecchiese
Viareggio-Savona

SERIE D
Carbonia-Casalotti
Nuorese-Pietrasanta
Piombino-Cuciopelli
Pontedera-Orbetello
Cisterna-S. Elena
Romulea-Iglesias
Spoleto-Foiano
Torres-Tuscania
Viterbese-Rondinella

CAMPIONATO PROMOZIONE
GIRONE A
Venturina-Volterra
Forte dei Marmi-Ponsacco
Larciano-Ponte Buggianese
Pescia-Lampo
Castelnuovo-Ponte Cappiano
Fucecchio-Cecina
Rosignano-Follonica
Casciana-Querceta
GIRONE B
Signa-Agliana
Monsummano-Quarrata
Antella-Borgo S. Lorenzo
Poggibonsi-Sinalunga
Grassina-Rufina
Castiglionese-Colle Val d'Elsa
Castellina-Sansovino
Cortona Camucia-Figline Valdarno

CAMPIONATO DILETTANTI
1ª CATEGORIA
GIRONE A
Iolo-Pallerone
Pontremoli-Borgo Buggiano
Camaiore-Aulla
Bozzano-J. Carrara
Chiesina-Lido
M. Pietrasanta-Ponte Nievole
Villafranca-Bagni Lucca
Uzzanese-Tavola
GIRONE B
Tuttocuoio-Picchi
Latignano-Ulivetto
Montesetano-Castiglionese
Albinia-Scintilla
Porto Ercole-Calzaturieri
Argentario-Portoferraio
S. Vincenzo-Pomarance
S. Romano-Castiglioncello
GIRONE C
Castelfiorentino-Impruneta
Sancasciano-San Gimignano
Montepulciano-Scandicci
Staggia-Certaldo
Bettolle-Amiata
Casteldelpiano-Lastra
S. Michele-Montelupo
Piancastagnaio-Asciano
GIRONE D
Poggio Caiano-Lanciotto
Ficsole-Levane
Terranuova-Pratovecchio
Cavriglia-Vaiano
Bibbiena-Affrico
Reggello-Faella
P. Toppo-Pontassieve
Vernio-Barberino

I cento volti di una festa antichissima in Toscana

Non c'è solo il carnevale di Goldrake e Ufo Robot

A Grosseto tutti in piazza con le maschere e i mimi del Piccolo Teatro di Pontedera - Tavole rotonde e interessanti convegni ai margini della festa

GROSSETO — Nel pomeriggio della scorsa domenica le vie centrali di Grosseto non hanno visto il consueto, composto «struscio». Era invece presente una folla numerosa che, a tratti, ora si raggruppava ora quasi tumultuosamente si agitava, si spostava per ricomporsi un po' più in là. Si trattava infatti di star dietro alla sapiente mobilità del «piccolo teatro di Pontedera», i cui protagonisti, alcuni su alti trampoli, rappresentavano vivacemente una sorta di giullarata utilizzando come scenario i diversi scorci offerti dal centro storico. Contemporaneamente il gruppo teatrale di Scansano e quello de «Il Campo» agivano nelle piazze e nelle vie adiacenti contribuendo a realizzare un ampio coinvolgimento della popolazione che si è trovata così a vivere un'esperienza nuova, di spettatrice non passiva.

I commenti si intrecciavano fitti e argomentati, c'era la voglia di saperne di più, di approfondire; molti tra gli anziani ricollegavano i ricordi personali alle forme di riproposta folklorica messe in scena dai tre gruppi teatrali; i bambini, anche quelli che indossavano platte mascherature da Ufo Robot, Uomo Ragno e simili, si sono dimostrati forse i più attratti e partecipavano direttamente alle azioni sceniche incitando, commentando ad alta voce.

Pienamente raggiunto quindi lo scopo che si erano prefissi il Comune e la Provincia di Grosseto assieme all'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana. Come hanno affermato l'assessore comunale alla P. I. Alfio Gianninoni e il suo collaboratore Roberto Ferretti, si è cercato di realizzare qualcosa di molto diverso dalle consuete sfilate e cortei di maschere; quest'intento, peraltro valido in assoluto, ha acquistato carattere di particolare opportunità per la specifica situazione del centro storico di Grosseto, ormai da tempo soggetto a progressiva disgregazione sociale, con accentuata terziarizzazione, carenza quasi assoluta di centri d'aggregazione e un'età media molto avanzata unita a percentuali di analfabetismo attorno al 15%.

Non a caso quindi l'iniziativa si è intitolata *Dire e fare Carnevale. Momenti di discussione ed iniziativa in piazza intorno alla festa del Carnevale.* Dal 22 al 27 febbraio si è voluto mettere in piedi un discorso che di questa festa tradizionale esaminasse le radici storiche, facesse il punto sulle forme locali di sopravvivenza e fosse anche in grado, *oggi*, di proporne una versione viva capace di evitare, insieme, i rischi dell'archeologia e del consumo.

Le scalinate della cattedrale romanica del capoluogo grossetano hanno così visto, oltre ai gruppi di lavoro già citati, l'intervento di Bustric, abilissimo giocoliere-manipolatore, e l'azione mimica del laboratorio popolare di attività espressive di Empoli.

Nella saletta del Museo Archeologico si sono inoltre tenute una serie di conferenze-dibattito: Giorgio Brugnoli, dell'Università di Pisa, ha sviluppato il tema delle origini del Carnevale ponendo in dubbio la tesi diffusa di una sua identificazione con la festa romana del Saturnalia: in questa era assente l'elemento fondamentale del travestimento che invece, ad esempio, compare nell'alto medioevo.

Occorre cioè non limitarsi a ricercare *l'origine* ma «individuare i rapporti delle diverse fasi della manifestazione con le diverse sollecitazioni sociali che ogni volta la dovettero modificare».

L'antropologo Robert Brain ha illustrato, anche con una serie di foto e di diapositive, il ruolo della mascheratura nei popoli primitivi e preindustriali con particolare riferimento ad una sua ricerca svolta nel Camerun. M. Luisa Meoni e Pietro Clemente, dell'Università di Siena, hanno relato su «Il Carnevale tradizionale e la riproposta della cultura contadina».

Infine i giovani componenti dell'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana hanno esposto i risultati di una serie di indagini dirette effettuate in alcune località della provincia.

La testimonianza attualmente più viva è costituita dal Carnevale di Porto S. Stefano che (forse a causa delle origini non solo toscane ma anche liguri e meridionali della popolazione) mostra caratteristiche non riscontrabili in nessuna zona circostante.

«A chi si avventuri nel paese si presentano maschere fugaci e misteriose che sembrano uscire dagli antichi carnasciali e baccanali dei culti mediterranei.

«Uomini e donne, ragazzi e ragazze, sono irriconoscibili: coperti di vestiti di stracci e lenzuola rattoppate, passamontagne, sacchetti come copricapi, vagano a frotte, sghignazzano, spingono, appalono e scompalono. Tutti parlano in falsetto per non farsi riconoscere, o stanno zitti, e l'indomani cambiano ancora il travestimento».

Mascherarsi insomma svolge una funzione *reale* di occultamento che consente la libera manifestazione di comportamenti altrimenti impossibili.

Nei paesi dell'interno, invece, la tradizione si è praticamente spenta e permarie di usanze, ormai solo done solo il ricordo di una secumenti di una cultura passata ma che è bene conoscere in quanto facente parte della nostra storia.

A S. Fiora il Carnevale iniziava quando i montanari che erano andati in Maremma a «dicioccare» tornavano e andavano per le case a cantare le Befanate.

«A voialtri giovanotti s'è portato il Carnevale, bene bene o male male vi potete fidanza'».

Il giovedì grasso i ragazzi facevano il *cuccuciccio*, ossia una questua che consisteva nel chiedere casa per casa pezzi di carne da infilare in un bastone di castagno acuminato.

Il martedì, ultimo di Carnevale, era proibito il lavoro e chi veniva sorpreso invece a lavorare era legato, gli si metteva una campana al collo e lo si processava scherzosamente condannandolo a pagare da bere.

Infine il clima del Carnevale faceva sorgere bruciantì satire contro le caratteristiche e i vizi del compaesani.

Dopo la Liberazione però la satira ebbe come oggetto la politica: un asino munito di basto e bigonce fu portato sul balcone della piazza principale del paese, dove si erano tenuti i comizi del regime fascista.

L'uomo che aveva trascinato fin lassù l'oratore equino proclamò: «Ci hanno parlato tanti, ci possi parla' anche te».

Paolo De Simonis

Nella foto: **un momento dell'animazione teatrale**

L'opera di Molière in scena alla Pergola

Cecchi grande in Don Giovanni ma la regia lascia a desiderare

Don Giovanni è per Cesare Garboli, che ha collaborato con Carlo Cecchi all'allestimento del capolavoro molieriano in scena fino a domenica alla Pergola, un uomo libero, insofferente di fronte al ricatto delle istituzioni (il padre, Donna Elvira, gli altri gentiluomini), ossessionato, nella sua vanità di seduttore, dalle imperfezioni della sua virilità, o meglio da un mito della virilità spinto, in maniera fanatica e nevrotica, fino all'estrema ortodossia.

Ed è specialmente il primo tema, il don Giovanni ribelle, quello che emerge dalla messinscena di Carlo Cecchi, che ha tradotto la diversità del libertino in termini tutti teatrali. Don Giovanni è colui che non recita in un mondo artefatto, nel quale tutti sanno rivestire un ruolo tragico: il padre prostrato dalle aberrazioni del figlio, la sposa ripudiata che si rinchiude in convento, i fratelli della sposa macchiati nell'onore e assetati di vendetta.

Don Giovanni invece rifiuta il registro della perorazione retorica, non parla mai in nome del cielo, ma sempre in prima persona e per se stesso. Rifiuta la finta monumentalità del simulacro paterno e accetta, fino alle ultime conseguenze, quella vera della Statua del Commendatore. A questo personaggio scomodo, Cecchi presta, con sagacia e perizia di grande attore, la sua recitazione piatta, unidimensionale, marionettistica; la sua dizione «bassa», di stampo comico se non farsesco, plasmata sul modello dialettale di un napoletano scettico, riduttivizzante, che riconduce ogni cosa alla misura dell'ordinario a svalutare la continua declamazione degli altri personaggi.

Il cinismo del libertino diventa così uno stile, al pari di quello tragico dei personaggi offesi, con in più il vantaggio di evitare sempre le secche del melodrammatico, che in termini brutali equivale all'ipocrisia e non è estraneo alla viltà.

L'idea affascinante e non certo peregrina di sciogliere questo grande mito teatrale in modi esclusivamente scenici trova, però, il principale ostacolo alla sua piena realizzazione proprio nella pratica scenica. Se Cecchi fornisce una delle sue più convincenti prestazioni di attore, lo stesso non può dirsi riguardo alla regia, che in più di un'occasione mostra segni di approssimazione e di stanchezza.

I personaggi di contorno, poco curati, fatalmente, con le loro insufficienze offuscano la stessa figura del protagonista.

La ricerca di un don Giovanni indifferente e estraniato, esterno rispetto al comprimari, non registra l'indispensabile scatto successivo che dovrebbe prevedere, fuori della scatola scenica, un personaggio non meno lucido e critico in cabina di regia.

Il discorso parte fin dalla spalla di don giovanni, uno Sganarello al quale Dario Cantarelli non riesce a dare l'incisività che lo ha caratterizzato in altre prestazioni, mentre fa un'eccezione per don Luigi (Toni Bertorelli), tragico e monumentale, giustamente accademico, come voleva l'idea fondamentale dell'allestimento. Belle e funzionali le scene di Maurizio Balò, una scatola che richiama sempre la struttura del mausoleo del Commendatore. Fredda l'accoglienza del pubblico della prima.

Antonio D'Orrico

MARGI
horologia giovane per giovani

Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici

Il C.L.A.P. (Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici) comunica che è stato bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 posto di FUNZIONARIO PRINCIPALE, livello 2. con mansioni Capo Servizio Tecnico (officine e depositi).

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 24-3-1979.

Eventuali informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Segreteria della Direzione del Consorzio, posto in Lucca, Corte Campana 12. tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 13,30.

SPENDI BENE IL TUO DENARO!
PER GLI SPOSI FUTURI PER RINNOVARE LE LUCI
RACO LAMPADARI
PONTEDERA - VIA TOSCO ROMAGNOLA - TELEFONO 0587/54222
SCONTI - FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - INTERPELLATECI!
HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLC